

Suor Palmarita Guida



La Medaglia Miracolosa e Caterina Labouré

STORIA E PRODIGI

Testi: **suor Palmarita Guida** - Fraternità Vincenziana Tiberiade

© Editrice Shalom 27.09.2016 San Vincenzo de' Paoli

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e
Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 432 7**

Per ordinare questo libro citare il codice **8814**



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalle 9:00 alle 17:00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

Indice

<i>La Medaglia Miracolosa.....</i>	8
<i>Introduzione</i>	11
<i>Fonti bibliografiche</i>	21

Capitolo I

Caterina Labouré, una famosa sconosciuta.....	23
La “piccola grande” Zoé	24

Capitolo II

Un grande progetto: donarsi a Dio.....	35
--	----

Capitolo III

1830: un anno di grazia per la piccola suora del seminario	47
---	----

Capitolo IV

Una nuova casa per Caterina: l’ospizio di Enghien	77
--	----

Capitolo V

Una conversione strepitosa	93
----------------------------------	----

Capitolo VI

Le Figlie di Maria Immacolata	101
-------------------------------------	-----

Capitolo VII

La visione della croce	109
------------------------------	-----

Capitolo VIII

La vita continuava.....	115
-------------------------	-----

Capitolo IX

1870-1871: ancora guerra	125
--------------------------------	-----

Capitolo X

Gli ultimi anni di Caterina	133
-----------------------------------	-----

Capitolo XI

L'addio	145
---------------	-----

Capitolo XII

La santità di Caterina	155
------------------------------	-----

« <i>Bisogna vedere Dio in tutto</i> ».....	163
---	-----

« <i>In loro vedo Gesù Cristo</i> »	173
---	-----

Ritratto interiore di Caterina	179
--------------------------------------	-----

I carismi di suor Caterina.....	182
---------------------------------	-----

Il rapporto con la Vergine Maria	189
--	-----

Caterina, un quadro perfetto?.....	198
------------------------------------	-----

La presenza della croce	202
-------------------------------	-----

Capitolo XIII

Caterina, un messaggio anche per noi?.....	207
--	-----

Capitolo XIV

La Medaglia di Caterina.....223

Capitolo XV

Padre Massimiliano Kolbe, l'apostolo
della Medaglia Miracolosa..... 257

Capitolo XVI

La Rue du Bac, spazio di salvezza..... 267

Preghiera di san Giovanni Paolo II 275

La Medaglia Miracolosa

Che cos’è la Medaglia Miracolosa? La Medaglia è la riproduzione dell’immagine di Maria così come apparve a santa Caterina Labouré il 27 novembre. È il memoriale delle sue apparizioni, è un potente strumento della misericordia di Maria, è un segno sensibile, un sacramentale, che risveglia in noi la fede, la speranza e la carità, predisponendoci a ricevere tutte le grazie che la Vergine Santa vuole riversare su di noi.

La Medaglia Miracolosa è un distintivo di amore e di onore per tutti coloro che hanno scelto la Madonna per Madre, è un invito a farci modellare da lei secondo l’immagine di suo Figlio Gesù. La Medaglia è un peggio sicuro di protezione: chi la porterà sarà sotto la specialissima protezione della Madre di Dio; una protezione forte, fondata sulla potenza di Dio, una protezione continua, per l’anima e per il corpo, per tutti e per sempre.

La Medaglia è il “libro” della nostra Maestra. Maria vuole che “leggiamo” e meditiamo le verità e le promesse scritte in questo suo “libro” ideato da lei, capolavoro della sua sapienza e del suo amore per noi. Qui trovi una mirabile sintesi delle verità più grandi della fede: la tragedia della caduta, il trionfo della redenzione, lo splendore della vittoria finale. Maria si mostra come l’Immacolata, la Corredentrice, l’Assunta, la Media-

trice, la Regina e la Madre di ognuno di noi. La Medaglia è, a volte, il “catechismo” di Maria: leggiamolo, meditiamolo, viviamolo! È scudo sicuro e impenetrabile sotto cui rifugiarci nei momenti tristi, nelle ore del dolore, nel tempo del pericolo e dell’angoscia. Ci protegge dalle tentazioni, ci fortifica nella lotta contro il male, ci ripara dagli assalti del demonio che in tanti modi cerca di farci cadere e di allontanarci da Dio. La Medaglia è una “sorgente” di grazie.

Quando è apparsa a santa Caterina Labouré, la Madonna si è mostrata con le mani aperte verso di noi, nell’atto di offrirci il suo aiuto e di versare su di noi e sul mondo ogni bene spirituale e materiale per la salvezza delle anime. Quale Madre tenerissima gode nel dispensare le sue grazie e soffre quando, per la nostra indifferenza, la nostra mancanza di preghiera e il nostro rifiuto, non riesce a ricolmarci di beni. La Medaglia è una “calamita” di grazie celesti, è un “parafulmine” contro il male. In tanti devono ad essa la salvezza del corpo e dell’anima. Quanti invocano con fede la Madonna della Medaglia Miracolosa e vivono in grazia di Dio, ricevono da lei guarigioni, conversioni, progressi nella vita spirituale e grandi miracoli. La Medaglia è una “chiave” che ci apre il cuore di Maria, il cuore di Gesù, il cuore degli uomini e le porte del cielo. La Medaglia è l’“a-

mo” con cui Maria pesca anche i cuori più indu-
riti dal peccato, i cuori più chiusi e ostinati ed
è anche l’“amo” che lei mette nelle nostre mani
per ricondurre a lei e, tramite lei a Gesù, i nostri
fratelli lontani. La Medaglia è un “seme” di bene
e di salvezza, è un dono di Dio.

La Madonna ce l’ha portata e noi siamo chia-
mati a diffonderla dappertutto, con fede e con
gioia.

✠ *Monsignor Giovanni D’Ercole*
Ascoli Piceno, maggio 2016



Introduzione

«Carissima suor Palmarita, mi chiamo Alvaro e per grazia di Dio sono l'editore della Shalom. Mi creda, fa tutto la Madonna. Ho bisogno di parlare con lei. Mi può chiamare per favore? Grazie». Su questa e-mail si sono incollati i miei occhi la sera del 14 marzo 2016 alle ore 21:00, quando mi accingevo a spegnere il computer dopo aver avuto l'incontro mensile di evangelizzazione sulle cinque vie del nuovo umanesimo in Cristo che il Convegno ecclesiale di Firenze ci ha consegnato. Ero stanca e, come ogni sera, alle 21:30 sarebbe iniziato il mio “rito”: spegnere il computer e il cellulare e andare a pregare. Chi è questo Alvaro che mi vuole parlare? E che cosa sta facendo la Madonna per me? Lo chiamo subito digitando i numeri che mi aveva scritto nell'e-mail. Quest'uomo dal forte accento romano mi racconta in poche battute la sua storia di guarigione con Maria a Medjugorje e mi chiede di riscrivere il mio libro sulle apparizioni alla Rue du Bac edito per due volte e proprio a dicembre scorso uscito dalla produzione dopo venti anni di distribuzione da parte delle Edizioni San Paolo. Ero basita al telefono. Maria

mi chiedeva ancora di diffondere il suo messaggio attraverso un libro proprio ora che non era più in produzione con le Edizioni San Paolo?

Un dono che dovevo fare a Maria. Ma era lei che stava facendo un dono a me. Ho risposto subito che volevo esaudire la richiesta che Maria mi stava facendo nella persona di Alvaro e ci siamo accordati per riscrivere il mio vecchio libro e aggiornarlo. Mi sono seduta nel mio Oratorio come al solito per chiudere la mia giornata nelle mani di Gesù e sono rimasta lì per almeno un'ora... la compieta non finiva mai. Pensavo e ripensavo a Maria e a ciò che mi stava dicendo con quell'avvenimento, perché in ogni evento è Dio che è presente e si serve spesso di Maria per parlarci. La Madonna mi stava dando delle risposte? Credo di sì. E allora eccoci qui, con un testo che ho riscritto col cuore pieno di gratitudine, di luce e di gioia per il fatto di sentirmi amata così da Maria.

Lo consegno a te, lettore, perché anche tu possa incontrare l'abbraccio di questa nostra madre unica e misericordiosa, porta del cielo. È per Maria che noi incontriamo Gesù. Che tu possa incontrarlo attraverso queste pagine e per mezzo di lei.

Inizio col dire che è stato scritto tanto sulla Medaglia Miracolosa. Il mio intento è quello di rileggere questa storia alla luce delle conoscenze attuali della mariologia e degli eventi mariologici

che hanno attraversato il XX secolo.

Questo libro vuole essere anche un omaggio alla verità della storia, che ci consegna un dono con un alto valore cristologico, mariano e teologico. Oggi viviamo tempi in cui tutto viene contraffatto. Anche la Medaglia. Quindi bisogna stare guardinelli per non tradire quella meravigliosa storia di guarigioni e salvezza che la Medaglia di Maria ha portato sulla terra dal 1830.

La Medaglia Miracolosa è inscindibilmente legata alla storia della veggente e alle apparizioni, perché non viene dal nulla o dall'idea di una mente umana. Mi soffermerò a lungo nel libro sulla persona di Caterina Labouré, la veggente della Rue du Bac, giovanissima novizia delle Figlie della Carità, perché attraverso lei si coglie bene come la Medaglia sia stata coniata, anche se con grandi difficoltà e perplessità, secondo il volere di Maria e tale doveva rimanere nel tempo, senza alcuna modifica iconografica, perché è proprio nella sua iconografia e scrittura che sta il suo messaggio d'amore per ogni uomo. Quindi mi muoverò su terreni adiacenti: la veggente, le apparizioni, la storia della diffusione della Medaglia e dei suoi prodigi, per poi tratteggiare a cerchi concentrici la persona di Maria e il suo ruolo nella Chiesa.

Da un punto di vista storico, l'episodio di Caterina Labouré dà inizio a una serie di apparizioni

della Vergine Maria. Dopo di lei fu una religiosa di Einsiedeln, nell'agosto del 1835, a vedere la Vergine della Medaglia; poi a Roma, il 20 gennaio 1842, il giovane banchiere ebreo Alphonse Ratisbonne, che fu convertito all'istante. Quindi è la volta di La Salette (1846), Lourdes (1858), Pontmain (1871), Pellevoisin (1876) e poi Fatima (1917), Beauraing (1932) e Banneux (1933). Altre apparizioni avvenute successivamente non sono state (ancora) riconosciute. Guardando la storia della Medaglia secondo l'ottica della fede, credo che possa interessare il valore di segno che essa evoca e che rimanda a un legame personale con gli altri e con Dio, ciò che l'uomo di sempre ricerca nel profondo di se stesso. L'attuale periodo storico ha altresì qualcosa in comune con l'inizio del XIX secolo. Il tempo delle apparizioni della Rue du Bac e la diffusione folgorante della Medaglia fu caratterizzato dalla reazione a due mode razionaliste che avevano dominato nei secoli precedenti: il razionalismo cartesiano del XVII secolo e il razionalismo anticlericale dei filosofi del XVIII secolo, che restò florido sino all'inizio dell'Ottocento. Oggi la dea ragione ha altri nomi che tutti conosciamo benissimo, nei quali «viviamo, ci muoviamo e siamo» (cfr. At 17,28): consumismo, materialismo, edonismo, globalizzazione...

Si intravedono, tuttavia, "segnali di fumo", pic-

coli segni di rinascita spirituale che qua e là toccano persone, gruppi, movimenti. C'è un risveglio religioso puro, genuino. Basta leggere le preghiere che i pellegrini scrivono sul registro della Rue du Bac. Su questo libro si erge silenziosa la preghiera popolare estranea alla superstizione e alla magia, conforme alla dottrina cristiana ricca di lodi, benedizioni, azione di grazie, supplica e rispetto del mistero. Narrare la storia di un piccolo segno, quale la Medaglia, ritrova, perciò, oggi un duplice senso: come agli inizi dell'Ottocento ha illuminato le coscenze e i cuori di molti, suscitando un risveglio spirituale mondiale, così oggi, alle soglie del terzo millennio, può offrire la luce di una vita riconciliata tra il terribile quotidiano e i doni dello Spirito che ogni battezzato possiede; tentare di avvicinarci maggiormente alla pedagogia di Dio, il quale si propone alla vita personale di ciascuno, restando in attesa di una nostra risposta. Egli si accontenta di quanto vogliamo o possiamo dargli. Così è stato per la coniazione della Medaglia. Davanti ai nostri no, tuttavia, non si ferma, va oltre, bussando altrove, come è avvenuto per i pellegrinaggi di Lourdes.

Evoluzione storica

Prima di passare alla narrazione, è bene soffermarci sull’evoluzione della storia della Medaglia e delle apparizioni. Così sarà più facile comprendere l’intreccio tra la natura e la grazia all’opera nella storia dell’umanità.

Possiamo distinguere due fasi.

Durante la vita di Caterina Labouré

1) Il tempo del segreto orale – Per più di due anni (1830-fine 1831) l’avvenimento è stato espresso solo oralmente. Non si ha niente di documentato.

2) La fase della testimonianza (1834-1870) – Tutto ciò che è stato pubblicato dalle apparizioni alla morte di Caterina deriva da un’unica fonte: quella di J. Marie Aladel, suo direttore spirituale (1800-1865), missionario vincenziano entrato nella Congregazione della Missione con il desiderio di partire per le missioni *ad gentes*. In giovane età fu nominato assistente del padre Richenet, direttore spirituale delle Figlie della Carità. Nelle otto edizioni del suo libro, Aladel ha fatto un’istantanea delle apparizioni: il famoso “quadro” della Vergine con le mani aperte che riflettono luce e l’invito a far coniare una Medaglia. Solo nell’ultima edizione egli precisa che la veggente era una novizia della Rue du Bac. Aladel ignora

le altre visioni o comunicazioni della veggente e quindi non ne fa parola.

Dopo la morte di Caterina Labouré

Dopo la morte di Caterina, il padre Jules Chevalier, missionario vincenziano, vicedirettore delle Figlie della Carità dal 1874, pubblica la nona edizione del libro di Aladel, *Notice Aladel*. È il primo testo che rivela il nome di Caterina e utilizza gli autografi della Santa e altre testimonianze; è il primo che data l'apparizione del 27 novembre. Si tratta di un libro sincero ma un po' vago, soprattutto quando tratta di problemi difficili da interpretare.

Poi abbiamo il doppio processo di beatificazione – processo ordinario (1895-1900) e processo apostolico (1909-1912) – che ci fornisce numerosi documenti. Finalmente gli scritti di Caterina vedono la luce, sono decodificati e classificati. I testimoni che l'hanno conosciuta possono esprimere il loro parere. Da questo momento in poi inizia una vera ricerca storica sulla questione. Il padre Villette (1855-1916), che diventerà superiore generale della Congregazione della Missione e delle Figlie della Carità nel 1914, è il primo a scrivere numerose memorie autobiografiche che mettono l'accento sul passaggio dalle fonti orali a quelle scritte. Esse, pur essendo molto lucide,

rimangono inedite. Al padre Villette seguono due altri missionari vincenziani, padre Crapez e padre Misermont: essi pubblicano i loro testi dal 1917 al 1947 e dal 1931 al 1934. Erano presenti al processo di beatificazione e hanno esaminato la documentazione in modo serio, anche se, pur intravedendo i problemi, li hanno minimizzati, invece di metterli in evidenza per cercarne la soluzione.

Tutto ciò che è stato scritto in seguito sulle apparizioni e su Caterina è stato attinto da queste fonti con prospettive diverse: spirituali, filosofiche, apologetiche e letterarie.

In questa luce narrativa vi è stato un momento critico: l'opposizione del padre Coste (1873-1935). Missionario vincenziano, archivista di San Lazzaro, molto noto come editore e biografo di san Vincenzo, fu segretario generale della Congregazione dal 1927 sino alla sua morte, avvenuta nel 1935. Egli mise in dubbio l'autenticità delle apparizioni e la stessa santità di Caterina; questo è confermato da una lettera del 2 luglio 1930 che scrisse alla Congregazione dei Riti:

«Mi si assicura che la causa di suor Caterina Labouré sarebbe sul punto di essere ripresa e avrebbe l'opportunità di riuscire. Mi dispiacerebbe molto. Questa Figlia della Carità era di una virtù comune. (...) Le sue compagne di Reuilly non vedevano niente da sottolineare nella sua virtù.

(...) Ella era impaziente, golosa, di una pietà ordinaria. (...) Faceva delle predizioni sbagliate. (...)

La sua parola non offre alcuna garanzia. Ella ha cambiato le sue dichiarazioni, ha raccontato delle stravaganze, è stata esatta nelle sue profezie solo per gli avvenimenti che erano già accaduti, si è sempre sbagliata quando si trattava di fatti futuri. Sono pronto a inviarvi i documenti, se lo desiderate».

La lettera fu conservata nel dossier del processo e queste obiezioni furono esaminate. Da parte sua, padre Coste affermò: «Che il mio nome non sia pronunciato e che non si pensi che una persona di Parigi o d'altra parte abbia influenzato la Congregazione dei Riti contro la causa». Egli scrisse molte memorie, non datate, dal 1909 al 1933 o 1934. Nel memoriale del 1909 la sua posizione era chiara: egli ritiene valida solo l'apparizione della Medaglia, per altro attestata sin dall'inizio da Aladel, ma i "ricordi" redatti tardivamente da Caterina non hanno valore.

È da notare come ci siano state posizioni differenti e addirittura opposte tra chi ha tentato di interessarsi al fatto. Tuttavia niente è da negare o respingere. La verità si fa strada tra luci e ombre.

Suor Palmarita Guida

